Lotta e lavoro

Settimanale comunista dei lavoratori friulani

Fondatore LUIGI BORTOLUSSI (MARCO)

Venerdì 14 ottobre 1949

Direzione, Redazione, Amministrazione: UDINE, via Vittorio Veneto 11 - Telefono 2812 — Redazione di Pordenone: PORDENONE, Teatro Verdi - Telefono 142

ABBONAMENTI: Annuo normale L. 700 - Sostenitore 1000 - Semestrale normale L. 500 - Sostenitore 550 - Trimestrale normale L. 200 - Sostenitore L. 250 • UNA COPIA L. 16 - ARRETRATO L. 20

Anno V. - Numero 39

Ampezzo ha superato di quattro volte l'obbiettivo con la sola sottoscrizione.
Ampezzo sia di esempio a tutte le sezioni.

Culti pagani

Si rinnovano i riti per la preparazione psicologica alla guerra contro il paese del socialismo – Il "mese dell'amicizia coll'U.R.S.S.,, contrappone a questa propaganda la conoscenza della realtà sovietica e l'invito alla collaborazione

Diversi anni fa un noto reverendo criticava aspramente e condannava le cerimonie che si svolgevano a Roma sull'Altare della Patria in onore del Milite Ignoto, ravvisando in esse il rinascere di una forma di «culto pagano». E infatti, a parte il rispetto che tutti i cittadini debbono a coloro che spinti dalla propaganda menzognera ed ipocrita della classe dirigente tutto hanno dato di sè stessi, tali cerimonie avevano effettivamente il sapore di un rito pagano, il cui scopo ben preciso era però, non di stimolare nel popolo l'amore per la pace e per l'amicizia con tutti i popoli, ma quello di riuscire, attraverso il culto della memoria della guerra mal mascherato dal pretesto delle onoranze ai Caduti, a preparare e spingere le nuove generazioni verso altre avventure, altri massacri e altre rovine, come infatti ci hanno successivamente dimostrato.

In questi giorni, con l'inaugurazione del tempio di Cargnacco ai Caduti sul fronte russo, noi assistiamo al tentativo di ripresa di questi «culti» che hanno nuovamente — è facile capirlo — lo scopo di inculcare nel popolo il culto della vendetta e di preparare nell'opinione pubblica quella psicosi di odio antisovietico che dovrebbe permettere ai servi dello imperialismo americano di preparare una nuova guerra di rapina contro il paese del Socialismo, e così nuovi militi ignoti da presentare ad altri culti per la propaganda di altre guerre future.

E in questa nuova campagna di odio e di menzogna, che fa leva sull'inestinguibile dolore di quanti hanno perduto i loro cari, noi vediamo l'azione del clero che, dimentico del profondo contrasto esistente fra questi «culti», e la dottrina cristiana, si fa zelante interprete della politica reazionaria e guerrafondaia della classe dirigente italiana.

Noi comprendiamo e condividiamo il sacrosanto desiderio delle madri e delle spose italiane di vedere ricordati i loro cari, vittime innocenti di una guerra infame voluta ed imposta a tutto il popolo italiano da un pugno di parassiti e di traditori, ma siamo fermamente convinti che esse stesse, se chiaramente ed onestamente illuminate sulla sostanza di queste cerimonie, non vorranno che il sacrificio dei loro cari serva di pretesto per nuove vittime innocenti e per nuovi lutti, poichè accanto al loro pianto ed al loro dolore c'è il dolore ed il pianto di quanti non hanno più riveduto i loro cari, moltissimi dei quali reduci anch'essi da quello stesso fronte, che sono stati torturati e trucidati dalle belve nazi-fasciste.

Ma questa volta le ipocrite manovre dei nemici del popolo ed il loro tentativo di ingannare ancora una volta la buona fede dei lavoratori non riusciranno.

Il mese dell'amicizia Italo Sovietica, lanciato dal nostro Partito, sarà il punto di partenza per una profonda azione in tutti i settori della vita sociale per far cadere una volta per sempre il «sipario di ferro» creato dai guerrafondai e per far conoscere invece, a tutto il popolo italiano, le realizzazioni sociali, economiche e culturali del paese del socialismo, la sua funzione dirigente di tutte le forze amanti della pace e del progresso e per stimolare lo spirito di pace e di fratellanza con tutti i popoli.

Contro i «culti pagani» e le false cerimonie, le forze democratiche, che raggruppano milioni di uomini di tutti i paesi, amanti della pace e del progresso, sapranno imporre la loro volontà e impedire nuove sciagure all'umanità tutta.

ITALO ZULIANI

IL "MESE DELLA STAMPA,, STA PER CONCLUDERSI

Grandioso successo della festa provinciale

Oltre diecimila persone ascoltano la parola di Emilio Sereni

Un giorno e mezzo di festa a Udine in un clima assolutamente nuovo di gaiezza e di amicizia - Curiosità e attenzione ai padiglioni dei giovani, delle donne, della stampa e dell'Associazione Italia-U.R.S.S.

In città si parla ancora e si parlerà per altri giorni della Festa Provinciale de «l'Unità».

Quello che la festa è stata, nella sua tipica e originale impostazione come nel suo svolgimento ha piacevolmente sorpreso il pubblico friulano ed ha destato una vasta simpatia, una vasta atmosfera di comprensione per il nostro partito e per la nostra stampa in strati di popolazione che certamente non conoscevano nè noi, nè il vero volto della nostra attività e della nostra lotta per le masse lavoratrici italiane, per gli interessi della Nazione, per la difesa della pace.

Il grande comizio del compagno Emilio Sereni, ascoltato da oltre diecimila persone attentissime ed entusiaste ha avuto certamente la funzione più importante in quest'opera intesa a farci conoscere da larghi strati di popolazione finora lontani da noi e far conoscere ad essi la verità sul comportamento del governo, sulle manovre imperialiste per la preparazione della guerra, sul lavoro nell'U.R.S.S. e nei paesi democratici per la costruzione di una vita di sempre maggior benessere ed elevazione del popolo.

In due giornate particolarmente benigne per condizioni atmosferiche si è svolta la festa di Udine e già sabato sera una folla numerosa si soffermava a visitare la bellissima mostra Italia-U.R.S.S. e la maggior parte di questi cittadini veniva a constatare per la prima volta quale sia la realtà dell'Unione Sovietica, il poderoso grado di sviluppo della sua tecnica, l'indirizzo della sua organizzazione, della cultura, dell'arte.

Così il padiglione dei giovani, delle donne, della stampa, ponevano gran parte dei visitatori di fronte a constatazioni che differivano assai dalle idee ch'essi s'eran formati sui giornali «indipendenti» così ben posti in caricatura nel padiglione ad essi riservato.

Già da sabato sera, si profilava il successo della manifestazione. L'arrivo, alle otto precise, dalle fiaccole portate dai giovani ciclisti e il cambio coi pattinatori, trovavano già ad aspettarvi una folla notevolmente numerosa che poi si riversava nei padiglioni dei giochi, nel ballo, nei chioschi di vendita e nelle mostre, fino a tarda notte.

Al mattino giungevano i compagni dai paesi e con essi numerosissimi loro compaesani attratti dalla giusta propaganda e dalle buone iniziative che questi compagni avevano saputo porre in atto.

La festa riprendeva subito. Il compagno Sereni, che la sera precedente l'aveva visitata in incognito, ci assicurava che essa era «ben impostata politicamente e ottimamente realizzata dal punto di vista artistico». L'avevano realizzata artisti di grande valore che non possiamo qui elencare, poichè troppi sono coloro che generosamente hanno dato, ma che ringraziamo a nome di tutti. Le bande di Terzo, di Aquileia e il coro di Latisana, che sono da comprendersi tra questi preziosi collaboratori, si esibivano trionfalmente.

Alle 14,30 svolgevano le gare di pattinaggio tra la viva attenzione di un numeroso pubblico il quale, alla fine della prima gara, veniva per un momento distratto dal clamoroso arrivo della «banda Giuliano» che riscuoteva un particolare successo di curiosità.

Poi la «compagnia» del teatro dei piccoli saliva sulla scena per la sua spigliata rappresentazione di Cappuccetto Rosso.

Festa di bambini e di grandi e viva soddisfazione di attori e registi.

Poi il concorso di bellezza per bambini. Un po' confuso per la verità e che ha lasciato tutte le mamme dei bimbi non premiati nella convinzione di esser state vittime della più nera ingiustizia.

Intanto la festa ferveva in ogni dove, dall'«oracolo sbelecta» al chiromante «Ben-ti-sta», al ballo, ai numerosi giochi: tiri alle oche, tiro alla portaerei, roulette del coniglio, tiri alle bottiglie, tiri a certi noti signori che per l'occasione la Questura aveva muniti di barba finta. Un petulante microfono si incaricava però di render noto questo particolare ai tiratori.

Alle 17 prendeva la parola il compagno Sereni. Non ci è possibile riportare nemmeno un sunto del suo discorso. La sua illustrazione di cosa sia la lotta del P.C. e dell'Unità per il popolo italiano, di cosa rappresentino le nostre feste, di cosa sia la democrazia nell'U.R.S.S., di cosa rappresentino l'U.R.S.S. e i paesi del fronte del socialismo nella lotta per la salvaguardia della pace, è stata di una chiarezza e di una vivacità inimitabile. Dopo oltre un'ora di comizio, mentre già imbruniva e si levava un venticello che consigliava per lo meno di non starlo a pigliare ritti su due piedi, almeno cinque mila persone non comuniste erano immobili e stavano per dire con la bocca spalancata ad ascoltare la parola del nostro grande compagno.

Poi riprendeva la festa: tombola, ballo, giochi, fuochi d'artifizio. Fino oltre la mezzanotte la gente si è avvicendata e affollata ancora alle mostre e a tutti i padiglioni.

Il sereno buonumore, il senso di fraternità, hanno dato un tono a questa festa che, nell'impressione dei partecipanti, l'ha distinta da tutte le sagre, fiere e ritrovi cui costoro avessero partecipato. Non un solo incidente, con oltre 15 mila persone (e circa 26 ettolitri di vino!) ha turbato le due giornate.

Dovremmo ora ringraziare le persone e gli organismi non del nostro partito che hanno dato il loro contributo alla riuscita della manifestazione; segnalare i compagni, le compagne, le sezioni che più o meglio hanno lavorato. E' possibile? Preghiamo da queste colonne che lo faccia la Segreteria direttamente ed, eventualmente che se ne riparli sul prossimo numero, quando pubblicheremo anche le fotografie della giornata di domenica.

Noi ripetiamo solo il ringraziamento indistinto agli artisti che hanno procurato una così calda messe di ammirati consensi, alle bande di Terzo e di Aquileia già citate e al Coro di Latisana, rammaricandoci anche di non aver disposto il programma in modo che questi complessi si dovessero figurare con il dovuto rilievo.

Alla prossima volta, con ancora maggior successo!

E ai compagni, avanti per la sottoscrizione! Il successo della festa provinciale non è ancora il raggiungimento dell'obbiettivo.

C

Causa lo sciopero dei poligrafici abbiamo dovuto rimandare al prossimo numero la pubblicazione delle fotografie della festa provinciale. Vedere in seconda pagina l'esito del concorso per giornali murali.

Avanti colla sottoscrizione

All'ordine del giorno del Partito è sempre l'obbiettivo di 300 milioni per l'Unità. Mentre le Federazioni di Gorizia e Pordenone hanno già superato i loro obbiettivi, Udine non ha ancora raggiunto il proprio. La sottoscrizione in questo momento deve diventare il compito più importante ed immediato per ogni sezione.

Citiamo le seguenti sezioni, notoriamente deboli che hanno saputo compiere uno sforzo intenso e decisivo per raggiungere le cifre fissate, mediante la sola sottoscrizione:

Ampezzo	raggiunto il	400 %
Alesso	,,	120 %
Villa Santina	superato il	100 %
Rive d'Arcano	raggiunto	l' 80 %

La Federazione tributa un elogio ai compagni di queste sezioni e in particolare ai giovani compagni di Ampezzo che, con lodevole tenacia e comprensione politica hanno saputo proporsi e raggiungere il più meritorio dei risultati.

La voce delle donne capofamiglia

sarà fra le più autorevoli al Congresso dell'U.D.I.

Per conquistarsi un pezzo di terra al sole, per un'Italia grande e potente, per il duce ed altre cose ancora le madri e le spose sono state una volta convinte a far partire i loro uomini verso terre lontane a combattere contro altri uomini loro fratelli.

Se pensano a quei giorni le donne ricordano con ironia e tristezza tutte le promesse fatte loro in cambio del sacrificio di mesi di lontananza o della perdita del proprio caro. Dicevano allora che la guerra era santa e perciò da combattersi e che sarebbe stata breve senza tante perdite materiali ed umane. Pensano oggi le donne e tirano le somme. Certo, sì, la guerra non ha avuto gli stessi effetti per tutti: anzi! Qualcuno attraverso speculazioni impensabili ha comperato ville e macchine e campi e vigne; i grandi ricchi sono divenuti assai più ricchi. I profitti di guerra per qualcuno sono stati favolosi. Ma le donne, la grande maggioranza delle donne che cosa ha avuto? Tralasciamo la enumerazione delle perdite dei beni materiali, la miseria, la fame sofferta, i piccoli senza pane, senza zucchero, senza vestiti, le paure dei bombardamenti e mille altre cose ancora. Le case si ricostruiscono ma non si resuscitano i figli perduti sulle montagne della Grecia, morti nei deserti d'Africa, uccisi nei lager e nei forni crematori di Germania. Qua le ricompensa hanno avuto queste madri e spose per avere tanto dato? Che cosa ha fatto e fa il Governo per rendere meno dura la vita agli orfani ed alle vedove? Una pensione che va dalle 1500 lire mensili alle 6400 con il caro pane è il premio che De Gasperi generosamente offre. Sarebbe opportuno chiedere al Governo il modo di utilizzare queste favolose somme. Si usano per la colazione, per il pranzo o per la cena? E che dire di quelle vedove — e sono numerose — che ancora sono in attesa di pensione? Quando saranno tolte alle polveri del Ministero le loro pratiche e non saranno più costrette a vivere del misero sussidio? Questi problemi assai gravi devono essere presi in considerazione dal Gover-

(Continua in 2. pagina)

Mutilati e Invalidi di guerra a congresso

Invece di una nuova guerra

giustizia per tutte le vittime della guerra

Il senatore americano Cannon vuole la nostra gioventù per la guerra degli imperialisti del suo paese contro l'URSS; il «Times Herald» parla di sganciare bombe atomiche sulle culle, sulle vecchie intente alle loro preghiere, sui lavoratori. Il nostro governo ha legato la sua politica a quella di questi criminali mentre i mutilati e gli invalidi della guerra di Mussolini hanno ancora le ferite sanguinanti e tutti hanno pensioni di fame.

Il 31 ottobre p. v. i mutilati e gli invalidi di guerra si riuniranno a Congresso. Essi tratteranno le loro questioni che sono di carattere economico e politico. Attorno ai Mutilati e agli Invalidi si deve stringere tutto il popolo lavoratore del nostro paese. In che condizioni vivono i Mutilati e gli Invalidi?

Per rendersi conto della situazione in cui sono lasciati dal governo De Gasperi le vittime di guerra basta dare una scorsa alla tabella delle pensioni per Mutilati ed Invalidi:

SOLDATO tabella C (mutilato in combattimento) da un minimo di L. 704 al massimo di lire 6.215; tabella D (mutilazione per cause di guerra) da un minimo di L. 661 al massimo di L. 5.929.

SOTTUFFICIALE, tab. C. da lire 863 a 6.509; tab. D. da lire 8.. a L. 6.375 sempre mensili.

UFFICIALE subalterno, tab. C da L. 1229 a L. 7.706 tab. D. da L. 1108 a L. 7.496 mensili.

UFFICIALE superiore, tab. da L. 1.724 a L. 9.057; tab. D da L. 1.638 a L. 8.886. (Per avere il massimo bisogna aver perso il 20 per cento della capacità lavorativa).

Ma non è tutto. Le officine e costruzioni per apparecchi ortopedici per mutilati sono nelle mani di industriali privati che non si curano di migliorare questi apparecchi, ma solo di guadagnare su quelli antiquati. Si nasce quindi la necessità di togliere queste officine, modernizzarle, alla speculazione privata e metterle sotto il controllo dell'Associazione Mutilati e dell'Opera Invalidi.

Per i malati di tubercolosi devono essere assicurate cure preventive atte a evitare ricadute e occupazione adatta alla loro salute.

Il problema dell'assicurazione di un posto di lavoro ai minorati e ai mutilati di guerra deve essere risolto. Esisteva un decreto legge del 1921 che prevedeva il loro collocamento obbligatorio in base alla capacità lavorativa di ciascuno per 30 anni.

Il governo clericale di De Gasperi con decreto-legge n. 262 del 7 luglio 1948 ha bloccato le assunzioni di nuovo personale nelle amministrazioni statali, le altre amministrazioni e le industrie private hanno fatto altrettanto circa l'obbligo dell'assunzione di minorati di guerra. La legge 1921 è stata, di fatto, annullata. Con le pensioni attuali è impossibile vivere. I minorati non possono trovare lavoro. Il governo De Gasperi deve ritirare il decreto n. 262.

Vi sono poi altri problemi: il ricorso per aggravamento di malattia; diritto per i t.b.c. di chiedere una visita anche se sono trascorsi i 5 anni. Per i t.b.c. inoltre occorre un assegno speciale di incollocabilità e per tutti il diritto di ottenere la visita senza limite di tempo.

Vi è poi la questione del disbrigo delle pratiche per ottenere le miserabili pensioni di cui sopra. *A cinque anni dalla fine della guerra vi sono ancora le pratiche di oltre 300.000 pensioni che devono essere sbrigate!* Questo scandalo deve cessare. Li hanno mandati in una guerra non sentita ed ora sono lasciati senza pensione e senza lavoro. Oltre a queste vittime della guerra vi sono i figli, le mogli e le madri dei morti in guerra la cui pensione è un'autentica beffa.

La solidarietà della classe lavoratrice per le vittime della guerra si impone. Le loro rivendicazioni sono sacre. Essi hanno lasciato brandelli della loro carne nella guerra e oggi coloro che hanno realizzato enormi guadagni sul sacrificio di tanta gioventù e il loro governo li lasciano morire di fame e di stenti, e se protestano ricevono le manganellate da Scelba.

Questi uomini che hanno sulle carni vive il ricordo degli orrori della guerra devono essere in prima linea per lottare contro la guerra assieme a tutti i lavoratori.

Invece di una nuova guerra, giustizia per tutte le vittime della guerra. Mutilati e Invalidi e tutti i lavoratori italiani devono-

CONCRETE PROPOSTE DELLA C.G.I.L. AL PAESE

Dal Congresso di Genova viene rivolto al popolo italiano un appello per una politica di unità di pace di ricostruzione

Il congresso imponente della C.G.I.L. tenutosi a Genova dal 4 al 9 c.m. è stato un congresso che si è imposto all'attenzione di tutto il paese per i vasti e grandi problemi affrontati, che sono usciti dall'ambito più vasto degli interessi dei lavoratori di tutte le categorie per investire gli interessi del paese e della nazione tutta.

Il piano economico deliberato al congresso e proposto al paese è un piano minimo triennale e di immediata attuazione. I piani Fanfani, Tupini e Tremelloni non risolvono niente. Il Governo asservito al capitalismo nostrano ed all'imperialismo straniero non sa far altro che inviare qualche parola di cristiano conforto ai due milioni di disoccupati ed alle loro famiglie senza sapere nè volere portare la nazione sulla via del risanamento economico e sociale.

Nel Friuli esiste un problema di case popolari poichè il 50% della popolazione vive in condizioni anormali di promiscuità o addirittura nelle baracche. Occorrono scuole, gli ospedali sono insufficienti, necessitano strade, ponti, fognature, irrigazioni, bonifiche, bacini montani, acquedotti, luce elettrica, ecc. Nel Friuli in ogni Comune sono da tempo promessi [illegible]

Ebbene, il piano economico della C.G.I.L. ha additato il modo di come si possono procurare i mezzi di finanziamento.

Signori, ha affermato con energia Di Vittorio rivolgendosi alla classe dirigente ed al Governo siamo pronti a discutere il nostro piano ed apportare quelle modifiche che si ritengono indispensabili, ma non rigettate il nostro piano, non osate ancora tentare di condannare milioni di italiani, all'indigenza e alla fame per difendere i gretti ed i privilegi di un ristretto gruppo di persone, accettate questo piano che è una della miseria che non vuole più essere tale, la voce del progresso, e la voce del paese. Poichè un nostro rifiuto costringerebbe il popolo ad intervenire in nome della Costituzione repubblicana e del suo diritto, a spezzare ogni resistenza cambia ed ostinata che si pone contro gli interessi nazionali e popolari.

Ecco alcuni punti tra i più importanti delle deliberazioni approvate dal congresso:

Le rivendicazioni immediate

1) Aumento dei salari secondo la massima possibilità di ogni singolo settore di attività economica e fissazione di un salario minimo nazionale per tutte le categorie, comprese quelle della agricoltura.

2) Difesa e miglioramento della scala mobile.

3) Nessun licenziamento.

4) Adozione delle 40 ore lavorative settimanali per consentire un assorbimento proporzionale dei lavoratori disoccupati elevando l'integrazione salariale a 48 ore.

6) Adeguamento dei sussidi di disoccupazione e delle pensioni ed estensione ad essi della scala mobile.

7) Pieno riconoscimento dei poteri delle Commissioni Interne.

8) Applicazione del principio costituzionale della partecipazione dei lavoratori alla gestione delle grandi aziende, mediante il riconoscimento dei Consigli di Gestione, che devono assicurare il controllo da parte dei lavoratori.

9) Piena libertà sindacale senza ingerenze statali, e pieno diritto di sciopero per tutti i lavoratori senza eccezione.

10) Accoglimento delle rivendicazioni avanzate da tutte le categorie di lavoratori della terra: braccianti, salariati, mezzadri, compartecipanti, coltivatori, diretti ecc. così come sono state

Il nuovo Comitato direttivo della C.G.I.L. ha proceduto all'elezione del comitato esecutivo e della nuova segreteria confederale, della quale fanno parte: Di Vittorio (segretario responsabile), Bitossi, Novella, Santi e Cacciatore (segretari generali), Lama, Bruschi, Foà, Bianco, Rossi e Grossi (vicesegretari).

Il piano di immediata attuazione

1) Nazionalizzazione delle aziende elettriche, monopolistiche e costituzione di un Ente nazionale della elettricità che assuma la gestione delle aziende nazionalizzate col compito preciso di promuovere in breve termine la costituzione di nuove centrali idroelettriche in misura sufficiente per soddisfare le esigenze dello sviluppo produttivo e civile del Paese.

2) Costituzione di un Ente nazionale per la bonifica le irrigazioni delle terre e le trasformazioni fondiarie, col compito di promuovere un intenso sviluppo dell'agricoltura italiana, specialmente nel Mezzogiorno, collegato all'inizio di realizzazione della riforma agraria.

3) Costituzione di un Ente popolare, col compito di promuovere la costruzione di case popolari, scuole, ospedali, ecc., in tutte le province d'Italia e specialmente nelle zone maggiormente devastate dalla guerra.

4) Realizzazione di un vasto programma di opere pubbliche essenziali ad un minimo di civile convivenza (strade, acquedotti, fognature, illuminazione, telefoni, ambulatori, ecc.).

I mezzi per finanziare il pia-[...] particolare ai grandi gruppi monopolisti ed alle grandi società per azioni;

b) da un orientamento organizzato del risparmio nazionale verso gli investimenti produttivi relativi al piano.

c) da prestiti esteri, che non menomino l'indipendenza economica e politica della Nazione.

Il Congresso dichiara che i lavoratori italiani sono pronti a dare il proprio contributo diretto alla realizzazione di questo piano e che la C.G.I.L. è pronta a dare il suo appoggio ad un governo che si impegni a realizzare questo piano e che dia le dovute garanzie per la sua attuazione.

In difesa della pace

Presupposto della realizzazione del piano confederale e della elevazione del tenore di vita del popolo lavoratore come di ogni progresso economico e civile della Nazione è della PACE.

Il Congresso domanda che l'Italia ritiri la propria adesione al Patto Atlantico che è una coalizione di guerra e che il nostro Paese contribuisca al consolidamento di rapporti amichevoli e pacifici fra tutti i popoli nel quadro dell'organizzazione delle Nazioni Unite.

I lavoratori italiani si impe-

L'esempio di una categoria

Lo sciopero dei poligrafici

Lo sciopero nazionale dei poligrafici proclamato per i giorni di martedì 12 e mercoledì 13 c.m. ha avuto anche nel nostro Friuli uno sviluppo ed una partecipazione totalitaria. L'astensione dal lavoro in tutte le aziende è stato completo con una adesione del 96 per cento.

Particolarmente elevato lo spirito combattivo e l'entusiasmo di tutte le maestranze poligrafiche della città ed il profondo senso di solidarietà fra tutti i lavoratori in sciopero che hanno continuato anche in questa recente lotta la tradizione del vecchio e glorioso sindacato poligrafici

SVENTATA UNA IGNOBILE AZIONE

L'A.N.P.I. chiede solenni onoranze

per le salme di partigiani rimosse a Palmanova con lo scopo di traslarle senza riti e senza riconoscimenti

Un pronto intervento dell'A. N. P. I. presso la prefettura è valso a impedire e denunciare una azione di profanazione della memoria di caduti partigiani che le autorità stavano conducendo o permettendo e che nessun onesto italiano potrebbe definire altrimenti che sacrilega.

Ogni friulano sa cosa significhi Palmanova nella recente storia del proprio paese. A tutti sono tristemente note le famose celle di Palmanova, i supplizi inenarrabili cui furono sottoposti centinaia di partigiani, le barbare imprese degli aguzzini nazisti e della X Mas, gli oltre trecento partigiani massacrati dai fascisti e dai tedeschi e buttati per le campagne, pei terrapieni della città a pochi centimetri sotto la superficie del suolo.

Di questi martiri, soltanto l'eroe medaglia d'oro Montes e pochi altri, hanno avuto finora esumazione e sepoltura. Negli ultimi giorni della settimana scorsa, la presidenza dell'A. N. P.I. provinciale veniva a sapere che a Palmanova si stavano disseppellendo i corpi dei partigiani caduti di cui sono disseminati gli spalti circostanti la città e che questi resti venvano trasportati in un ex cimitero militare ora abbandonato, all'insaputa di tutti. Agli operai addetti a quell'infelice bisogna era stato addirittura proibito con minaccie di parlare del lavoro che stavano compiendo.

Trecento partigiani caduti in una sola città ad opera dei carnefici di Borghese, pesano al governo sotto al quale si scarcera Borghese e si imprigionano i partigiani. Bisognava portar via queste trecento gloriose salme di nascosto come la prova di un reato. E l'opera si stava svolgendo.

L'intervento immediato dell'A. N. P. I. presso le autorità è valso ad arrestare per ora il lavoro intrapreso. Notizie più particolareggiate si avranno nei prossimi giorni.

Una proposta dell'ARI

I libri di testo a rate

Ottobre: si riaprono le scuole. I libri sono aumentati del 15 per cento. «Se continua così, commentava una studentessa, studieranno solo i digiunatori di professione». Occorrono 12.500 lire solamente per i libri ed i quaderni, e le tasse? Mio padre guadagna 45.000 lire al mese.

Per migliaia e migliaia di ragazze si pone oggi con acutezza il problema di come continuare gli studi.

Le 12 e 18 mila lire per i libri, le tasse, la cancelleria, rappresentano al minimo un terzo del bilancio di una famiglia italiana, e spesso i ragazzi che studiano sono più di uno.

La situazione è grave per tutti gli studenti, ma lo è particolarmente per le ragazze, infatti su di esse pesa in maggior misura il continuo aumento del costo degli studi: è la ragazza che lascia la scuola, «che rimane a casa» quando il bilancio familiare non consente a più di uno dei figli di frequentare le scuole.

Già ora, mentre solo il 2 per cento degli studenti medi lascia gli studi, le ragazze costrette ad abbandonare le scuole sono l'8 per cento.

Ed all'università arriva soltanto un terzo degli studenti e soltanto un sesto delle studentesse.

Quest'anno quante delle 360.000 ragazze che frequentano le scuole medie hanno la possibilità di continuare agevolmente gli studi?

Ma le ragazze italiane — non vogliono digiunare e sono decise a lottare per il loro diritto allo studio.

Per questo esse iniziano l'anno scolastico ponendo la rivendicazione «della rateizzazione dei libri di testo». Esse cioè rivendicano dal Ministero della Pubblica Istruzione uno stanziamento di fondi che — tramite i Provveditorati agli studi — consenta alle segreterie delle scuole medie l'acquisto dei libri che le studentesse pagheranno poi a rate mensili entro la fine dell'anno scolastico.

Intorno a questa iniziativa, promossa dall'ARI, si uniscono già le studentesse di ogni città d'Italia. e un'iniziativa che non interessa solo le ragazze, ma migliaia e migliaia di famiglie italiane, per questo ai Comitati di agitazione che si stanno formando in questi giorni danno la loro adesione tutti gli organismi democratici. Compito delle ragazze comuniste, di tutte le organizzazioni della FGCI è quello di appoggiare lo sviluppo di questa iniziativa di lotta per la difesa dell'istruzione e dell'avvenire delle ragazze italiane.

segnamento che viene da questo gigantesco sciopero è anche un altro; finora tutti i giornali della catena governativa ci hanno parlato della brillante situazione dei lavoratori americani che hanno l'automobile, la casetta ecc. Questi... privilegiati invece hanno obbligato i loro dirigenti sindacali — tutt'altro che estremisti — dopo tre tregue a dichiarare lo sciopero. Si tratta, malgrado tutte le storie dei nostri giornalisti italo-americani, sulla «prosperità» americana, che i salari degli operai americani sono insufficienti al minimo vitale.

Che siano anche loro, gli operai statunitensi, agli ordini di Mosca?

Grandi lotte del lavoro negli Stati Uniti

Sotto il titolo: «Enormi perdite per gli scioperi negli Stati Uniti», L'Osservatore Romano scrive che «per la prima volta negli U.S.A. si assiste contemporaneamente allo sciopero degli addetti alle due industrie «giganti» del Paese: quella del carbone e quella dell'acciaio... i danni sono ingenti». Naturalmente il giornale del papa non scrive una parola contro i miliardari che provocano questi scioperi. E' la vecchia posizione della Chiesa. Ma l'in-

Al congresso dell'UDI

(Continuaz. dalla 1. pagina)

no ed avviati ad una dignitosa soluzione.

Più celerità nell'esame delle pratiche, adeguamento delle pensioni: ecco che cosa chiedono da tempo ormai le vedove dei nostri caduti. Si sono associate queste donne nell'organizzazione delle capofamiglia per dare più peso alla loro richiesta ed attraverso questa organizzazione che aderisce all'Unione delle Donne Italiane diranno ancora instancabilmente al III Congresso Nazionale dell'U. D. I. tutti i loro problemi. Non sarà richiesta di elemosina ma denuncia di ...

LE OPERAIE DI SAN DANIELE e le lettere del signor Cosmai

Dal compagno dott. Loris Fortuna riceviamo:

Caro Mautino,

Il 29 settembre in cronaca di S. Daniele il «Mesaggero Veneto» ha pubblicato una lettera del sig. Giuseppe Cosmai, industriale. Tale lettera si riferisce ad un comizio che io ho tenuto a S. Daniele e chiede chiarimenti. Li fornirò brevemente.

1) Nel comizio ho accennato «in genere» agli industriali del luogo. Ho in poche parole detto che nell'industria dell' abbigliamento (ramo pantofoleria) avvengono sistematici soprusi ai danni delle operaie. Si ignora il contratto di lavoro, intensamente si usa la prestazione dei minori, non si concedono miglioramenti.

2) Nel comizio ho citato uno fra i tanti casi che mi erano stati riferiti. Sono in grado ora di precisare: il licenziamento, avvenuto perchè la prestatrice di lavoro... «parlava», riguarda certa Degano Dolores ed è stato effettuato dalla ditta Zanier. La Degano è minore dei 16 anni.

La ditta Zanier ha in tempo più recente trattenuto arbitrariamente la paga di uno o di due giorni ad alcune operaie a causa di un preteso sbaglio nella lavorazione.

Non pubblico i nomi delle operaie onde non correre il rischio di provocare il loro grazioso licenziamento.

3) Le mie accuse, fatte con l'intento di giovare alle operaie di S. Daniele non possono, come si vede, esser qualificate demagogiche. I lavoratori di S. Daniele me ne daranno atto come me ne ha dato atto la Camera del Lavoro che in questi giorni ha iniziato una lotta organizzata onde far cessare gli abusi degli industriali.

Mi auguro che il sig. Giuseppe Cosmai nulla abbia a che vedere con coloro che «troppo severamente» agiscono nei confronti dei dipendenti. Grazie per l'ospitalità,

LORIS FORTUNA

S. VITO di F.

Contro i disoccupati

Decisamente spira aria cattiva per i disoccupati di San Vito. Essi sono 22 e l'amministrazione comunale quan...

l'elenco dei disoccupati. Per di più fra questi 5 vi è gente che qualcosa possiede e che potrebbe dare la precedenza ad altra più bisognosa. Un'altra azione non certamente intesa a sollievo della disoccupazione, è stata compiuta dai carabinieri della zona che hanno eseguito una perquisizione nella famiglia di due disoccupati perchè avevano racimolato qualche po' di grano spigolando su terreno altrui.

Palazzolo d. S.

Festa del "l'Unità,,

La riuscitissima festa de «L'Unità» di domenica 9 ha segnato anche per la nostra Sezione una bella affermazione. Circa 2500 persone dell'intera zona erano presenti alla manifestazione, ancorchè a Udine si tenesse la festa provinciale e vi fosse il compagno Emilio Sereni.

Mentre il gioco della cuccagna, il tiro alla fune e le corse podistiche hanno divertito il grande pubblico, il comizio del compagno Loris Fortuna e il corteo sono stati una grande manifestazione della volontà popolare di pace e di lavoro e di lotta contro coloro che preparano una nuova guerra. La vendita dell'Unità triplicata in rapporto alle giornate di strillonaggio e la vendita straordinaria di tutta la nostra stampa hanno pure rappresentato dei successi per la giornata.

Durante la festa si sono pure inaugurate le bandiere della Sezione U.D.I. e della Sezione F.G.C.

Il Comitato di Sezione, mentre si riserva di comunicare le cifre del ricavato e del guadagno, ringrazia tutti i compagni e le compagne che hanno lavorato per la magnifica affermazione della capacità organizzativa e politica del nostro partito.

La bandiera giovanile, è stata opera accurata della compagna Zanini, della Sezione di Pocenia, alla quale, i compagni di Palazzolo inviano un particolare ringraziamento.

Sceiba e Moch

Il Messaggero del 4 ottobre 1949, pubblica sull'incontro Scelba-Moch: «*Vi assicuro* — ha detto Scelba ai giornalisti — *che non vi sono piani segreti da esaminare e da discutere a Roma*». Scelba ha ragione, questi piani si decidono a Washington!

Feste de l'Unità

di domenica 16 ottobre 1949

FELETTO UMBERTO:

Programma: ore 15 inaugurazione bandiera Sezione femminile; ore 16: inizio giochi popolari; ore 17: inizio ballo, concerto bandistico corale; ore 20: lotteria. — Oratore: compagno Giovanni Padoan.

FIUMICELLO

Oratore: comp. Ferdinando Mautino.

AIELLO

Oratore: comp. Pier Paolo Pasolini.

MARANO

Oratore: comp. Franco Grazintti.

RIVIGNANO

Oratore: comp. Loris Fortuna.

Giornali murali

L'esito del concorso

La commissione giudicatrice del Concorso Giornali Murali, composta dal comp. on. Emilio Sereni, dal comp. on. Gino Beltrame e dal comp. Ferdinando Mautino ha fermato la propria attenzione sui giornali delle sezioni: Aquileia, Rizzi, Gramsci e Calligaris.

La commissione ha formulato i seguenti giudizi:

RIZZI: perfetto tipo di giornale murale, ben trattato il tema, buona presentazione. Eccessiva quantità di materiale.

CALLIGARIS e AQUILEIA: ottime raffigurazioni ma non rispondenti ai caratteri del giornale murale.

BUZZI: buon tipo giornale murale, felice rappresentazione, elegante presentazione, fuori tema.

GRAMSCI: perfettamente espresso il tema, elegante e geniale esecuzione, buona presentazione. Si scosta alquanto dal concetto del giornale.

Pertanto, scartati i giornali della Calligaris e di Aquileia per il motivo indicato nel giudizio, la commissione decideva di assegnare tre primi premi «ex aequo» alle sezioni Rizzi, Buzzi e Gramsci. I premi possono essere ritirati presso la Federazione.

VILLA VICENTINA

Le nobili imprese e il socialismo del Sindaco e della Commissione per le imposte

Nella riunione consigliare del 27 agosto u. s. un nostro compagno chiedeva venisse istituita una Commissione per la revisione della Imposta Famiglia per l'anno 1950, ma la pretesa democratica amministrazione nella persona del Sindaco rispondeva che la avevano già nominata loro. Chiesti i nominati vi risultava che uno solo dei commissari era comunista e che ciò non rispecchiava la composizione sociale del paese. L'energica e giusta protesta del nostro compagno ha fatto sì che un altro nostro compagno mezzadro, anzi rappresentante dei contadini perchè capo lega democraticamente eletto, fosse incluso nella suddetta commissione. Ma non è di questo che intendiamo parlare, benchè ciò dimostri come interpretano la democrazia questi signori.

Vogliamo invece mettere a conoscenza la popolazione di come agisce e con quale criterio ha applicato l'imposta di famiglia l'amministrazione socialdemocratica che ha anche la sfacciataggine di chiamarsi socialista disonorando così il glorioso P.S.I.

Dunque seguendo l'esempio dell'amministrazione socialcomunista del fratello comune di Ruda, il compito della commissione, oppure di una onesta amministrazione (diciamo amministrazione perchè tutti gli assessori, sindaco compreso, ne facevano parte) era semplice: non si trattava altro che di esaminare quei casi singoli ove si fossero accertate delle variazioni di reddito, e ribassare a tutti quei piccoli proprietari e mezzadri che nel 1949 ebbero un ingiustificato aumento dell'amministrazione commissariale, livellando questi eventuali agravi con l'aumento a quei tre o quattro ricchi che hanno dei milioni di reddito all'anno; operazione che poteva essere fatta in 4 ore al massimo. Ma non così la pensarono questi signori che impiegarono addirittura sei sere per un totale di 24 ore a revisionare 230 famiglie circa o per meglio dire ed aumentare dalle 500 a 2000 e anche 3000 per famiglia ad un buon numero di famiglie per poi levarne 70 mila circa all'agrario avv. Boccini. E qui veniamo al nocciolo della quistione: i nostri compagni appoggiati da alcuni onesti democratici in sede di commissione facevano rilevare tale ingiustizia e insistevano che a detto agrario fosse almeno mantenuta la tassa di 180 mila lire pagata dal 1947 a tutto 1949 dimostrando che nessun elemento esisteva per diminuire detta somma, che al contrario doveva essere aumentata, accertando un maggior reddito. Ma quando la chiara e giusta esposizione dei nostri compagni stava per essere accettata dalla maggioranza dei presenti, il Sindaco e gli assessori intervennero in modo autoritario, tanto di mettere in dubbio una parte dei commissari poco esperti da loro scelti appositamente.

Così concludevano dicendo che affinchè il bilancio del comune non vada in passivo bisogna aumentare ancora qualcosa ai mezzadri, ai piccoli proprietari e magari a qualche operaio del cantiere che secondo loro guadagna abbastanza bene. Dopo di che il signor Sindaco ha la sfacciataggine di fare paternale, invitando tutti alla collaborazione e pretendendo l'armonia e la tranquillità nel piccolo paese. Ma queste ingiustizie a danno dei poveri e in difesa degli sfruttatori e altre che metteremo in luce noi, sono servite a togliere ai falsi la maschera ed hanno destato l'indignazione della stragrande maggioranza della popolazione, cioè dei contadini, dei piccoli proprietari e degli operai, i quali saranno vigili e sorveglieranno le ingiustizie e se sarà necessario uniti con i comunisti protesteranno e manifesteranno energicamente con tutti i mezzi consentiti dalle libertà democratiche.

In agitazione il personale INAM

Continua l'agitazione del personale dipendente I.N.A.M. (Istituto Nazionale Assicurazione contro le Malattie) per l'approvazione del Regolamento Organico, problema annoso che da quattro anni giace sul tappeto. Con molta probabilità la categoria entrerà in isciopero in questi giorni a seguito della grave ed antidemocratica posizione del ministero del Tesoro che con un atto d'imperio tenta annullare la massima parte dei sostanziali accordi raggiunti tra le organizzazioni sindacali e l'amministrazione dell'Istituto per quanto riguarda l'inquadramento organico, le relative norme transitorie e le conquiste salariali e normative già acquisite dalla categoria.

NIMIS

Lettera aperta ai emigranti

Cari paesani,

qui le cose vano a gonfie velle, come usano adere. La stagione lè andata bene. Abiamo fatto tanta di quela roba che non sapiamo indove diavolo meterla. Anche quest'ano come lano passato prendemo un sacco emezo di denari col vino fenchè lo pagano al prezo che voliamo. Il bestiame lè andato alte stele e sarano fior di quatrini che entrano. Pagare le tase lè roba da ridere ma noi brunteliamo lostesso per far veaere e far rabiare quei quatro zapatoni di sozialcumunisti che stano in Munizippio infino primavera.

La case le abiamo costrute tute quante. Se vedereste come le sono beline! Il governo lè stato di manica larga e perziò chipiù chimeno abiamo potuto metere tanti bezi inbanca.

I dani di guerra li atsamo tiratiin ino alultimo zentesimo. I gienitori, le vedove e i orfani di guerra si stano godendo le pinsioni che sono venute da unpezo. Non sono disucupati prchè è anche tropo lavoro. Che state afare voialtri al estero invese di venire alavorare qua che è tanto lavoro?

Tute le sere andiamo al cinema del asilo opure ai «Fillipin». Dapertuto si beve esi canta. I giovini fano le serenate soto le finestre dele regaze che non posono dormire. Insoma robe del altro mondo. Al'ora abiamo diziso di fare il Duomo propio nuovo. Se volete mandare bezzi pel Duomo varete molte indulgenze senza andare a Ribis. Linderino lo sapete. I soldi non vano mai male anzi stano sempre bene.

La democrazia cristiana sempre ingamba e anche la zione catolica. Speriamo che venite a votare peraprile. Al'ora prendiamo il Munizippio e ci avremo tulo in mano. Abiamo salvato la Lateria che la volevano mangiare. Adeso voliono mangiare la baraca sul mercato ma non posono.

Vi racomando di nonandare al cine di «Fillipin» perchè va sempre il porco del sindaco e i altri scumunicati più picoli. Lano cha viene li metiamo aposto. Abiamo già le corde saponate per picarli in borgo Vale. Dopo buteremo via le barache che è ora difinirla.

Vi saluto emi firmo il vostro

CIRRILO

Strane soluzioni

Qualche tempo addietro abbiamo dato notizia dello scioglimento della Società Anonima (?) «Juventus», per decisione dell'assemblea (?) degli azionisti.

Lo scioglimento «anticipato» della Società è avvenuto «con l'espressa di donare gli immobili sociali alla Chiesa Parrocchiale dei SS. Gervasio e Protasio di Nimis» come è scritto nell'atto del notaio Pividori di Tarcento.

Quelli che a suo tempo hanno portato le pietre per la costruzione degli «immobili sociali», e quelli che in tanti altri modi hanno contribuito allo stesso scopo, si domandano perchè la cosa è stata ed è tenuta tanto accuratamente nascosta, chi erano gli «azionisti» della defunta Anonima ed a quale titolo.

Infine, si domandano a chi appartengono, ora, gli «immobili sociali» di cui si tratta.

Sono domande che ci sembrano legittime.

Rettifica

A rettifica di quanto pubblicato nel numero precedente comunichiamo che l' Amministrazione comunale era stata verbalmente invitata alla cerimonia d'apertura dell'anno scolastico svoltasi l 1.0 corrente.

AQUILEIA

L'esempio delle donne

Il nostro Partito, ad Aquileia, conta fra i suoi iscritti ben 210 donne.

Le aquileiesi, madri di famiglia e giovani, con quello spirito di lotta che le distingue fra tutte le donne friulane, hanno dato sin dalla sua fondazione alla Sezione del P.C.I. di Aquileia il valido contributo della loro attività.

Fiduciose nella loro volontà e perseveranti esse hanno legato al Partito i loro problemi di donne dimostrando di aver acquisito un livello ideologico pari a quello dei compagni ed ottendo così pari merito nella lotta che il Partito sostiene in difesa degli interessi della classe lavoratrice.

Nelle loro riunioni, alle quali partecipano assiduamente, e qui va un plauso alle compagne dirigenti che hanno saputo formare la loro coscienza, esse discutono i loro problemi che conoscono profondamente criticando e condannando quel Governo che, servile agli interessi del capitalismo straniero, tradisce il suo popolo.

In tal modo le donne di Aquileia si rendono meritevoli d'ammirazione e di lode e noi le citiamo affinchè il loro esempio serva di sprone a tutte le altre Sezioni.

"Movimenti di truppe russe ai confini jugoslavi....,,

Ogni giorno qualcuno degli strofinacci della catena governativa pubblica questa notizia.

La Libertà d.c. del 1. ottobre 1949 pubblica che le notizie «*di movimenti di truppe e lo ammassamento di aviazione sovietica ai confini jugoslavi sono infondati*» e non meno fantastica è la voce di «*un ultimatum della Russia a Belgrado*».

Gli utenti pagano le bollette al buio

mentre gli azionisti elettrici ricevono azioni gratuite

La stampa ha pubblicato il bilancio della «Dinamo» società imprese elettriche di Milano. Da questo bilancio apprendiamo che a *partire dal 5 ottobre le azioni della «Dinamo», che valgono 900 lire, con una stampigliatura saranno portate al valore di lire 2000 ciascuna, non solo ma che per ogni quattro vecchie azioni gli azionisti ne riceveranno una da L. 200. gratuitamente* (in Borsa, a Milano, le «Dinamo» valgono Lire 2552)

E questo è il bilancio per l'agente delle imposte, figuriamoci l'altro! Con un governo che lascia fare, gli industriali dell'elettricità non hanno bisogno di altri impianti. Pagano bene i giornalisti che raccontano la storia della siccità, mandano De Gasperi a inaugurare centrali che servono per la Svizzera e aumentano il prezzo della corrente.

Coda del diavolo

Nell'articolo del comp. Beltrame «In guardia contro i provocatori», pubblicato nel numero scorso siamo incappati in un errore di impaginazione, di quelli che il «Calendario del popolo» chiama code del diavolo.

In fondo all'articolo si leggeva:

Tutti gli onesti militanti del nostro e degli altri partiti democratici, tutti gli uomini onesti di qualsiasi fede non possono che sentir la nausea di fronte a questi individui e di fronte a coloro che si servono di tali uomini e di

Quanto a noi raddoppiere-tali sistemi.

mo la nostra vigilanza: siamo certi che tutti i compagni sapranno trovare in sè e nella loro fiducia al partito, la risposta che questi signori si meritano.

E evidente che si è trattato di un'inversione di righe e che il periodo va letto:

si servono di tali uomini e di tali sistemi.

Quanto a noi raddoppieremo la nostra vigilanza: .....

E così anche il diavolo è servito.

Comunicato

La cellula S. occo della Sezione del P. C. I. «Flappo Terzo» di Udine, rende noto a tutti i compagni e simpatizzanti che Petris Arrigo e Petris Ilmar dal 1948 hanno cessato di essere membri del Partito e invita tutte le organizzazioni di Partito a prenedre atto di ciò ed a regolarsi di conseguenza.

Dopo la provocazione atomica di Truman

Il Momento di Roma del 4 ottobre corrente scrive: «Le città americane indifese contro l'atomica. Caverne nel sottosuolo e miniere come rifugi».

Il Momento-Sera di Roma, 5 ototbre corrente: «Non aspetteremo che cadano le bombe... La linea difensiva dell'Italia sul Tagliamento».

Il Corriere della Sera di Milano, 4 ottobre corrente: «... fuori l'eventualità di una sorpresa, l'America è e sarà invincibile».

E subito dopo queste righe di Augusto Guerriero (il nome almeno è adatto) su tre colonne si legge:

«Si prepara un compromesso per proibire l'uso della bomba» (Atomica).

La Stampa di Torino, stessa data: «... in caso di guerra anche per la bomba atomica avverrebbe come per i gas asfisianti: nessuno si deciderebbe ad adoperarli...».

Il Momento-Sera del 3, ottobre scriveva: «La Germania piazza d'armi degli imperialisti occidentali...».

De Gasperi ammette il fallimento dell' E.R.P.

De Gasperi, in un colloquio con la Commissione dei parlamentari americani in visita a Roma, ha fatto delle dichiarazioni molto gravi. Egli ha detto fra l'altro: «*Tutti gli sforzi del governo italiano nel quadro del piano Marshall sebbene conducano ad una riduzione della disoccupazione non consentono di superare le difficoltà determinate dalla nascita e dall'attuale disoccupazione da una parte e l'incremento della produttività dall'altra*».

FERDINANDO MAUTINO
(Carlino)
Direttore responsabile

Tip. Ed. «A. MANUZIO» - Udine

RECENSIONI

Giorgio Dimitrov; Il processo di Lipsia

Sono qui raccolti i documenti del famoso processo, che Dimitrov stesso ha potuto salvare, e che, se pure frammentari, ne danno un quadro completo e commovente.

Con il provocatorio incendio del Reichstag nel febbraio del 1933, l'arresto di Dimitrov e di altri esponenti comunisti, il processo inscenato a Lipsia, Hitler mirava a due cose soprattutto: giustificare la sua terroristica dittatura, e mettere in stato d'accusa i partiti comunisti. Il totale fallimento di questa manovra è noto; e noto è che esso fu opera soprattutto di Dimitrov. La lucidità e l'energia con cui egli assolse al suo compito di utilizzazione rivoluzionaria del tribunale borghese è mirabile. L'utilizzazione non è consistita solo nel rovesciare l'accusa addosso all'avversario, ma nel formulare contemporaneamente i principi fondamentali ...

tutte le forme democratiche contro il fascismo, linea politica sviluppata poi da lui stesso al VII congresso dell'Internazionale Comunista.

Il volume, importante dunque come un testo di lotta rivoluzionaria e affascinante come un'azione drammatica, si compone in tre parti. Le lettere scritte dal carcere a Barbusse e a Rolland, le domande al giudice istruttore (richieste di riavere gli occhiali, di essere liberato dalle catene per poter preparare l'autodifesa, di avere documenti e giornali ecc. tutte sistematicamente respinte); e le interviste e gli articoli a liberazione avvenuta, inquadrano la parte centrale, composta quasi solo dai resoconti stenografici del processo. Un dialogo [illegible] ste, serrate, implacabile (mal- ...

... cati a inscenare il processo: Goering, Goebbels, deputati nazisti, prezzolati e, com'egli stesso li descrive in un appunto, «ladri e morfinomani», «falsari», «delinquenti» ecc.

E' certamente esatto definire storica una tale documentazione, sia per il suo valore politico e teorico che per l'emozione umana che desta.

DINO DAL SASSO

Ed Rinascita 1949 (L. 400).

Federico Engels: La guerra dei contadini in Germania

«...Questi alti dignitari della chiesa... oltre alla violenza brutale, misero in moto i soprusi ... contadino sino all'ultimo soldo e accrescere il patrimonio ereditario della chiesa... per strapare al popolo maggiori contributi, si ricorse alla fabbricazione di immagini sacre e di reliquie miracolose, all'organizzazione dei luoghi sacri, al traffico delle indulgenze.

Queste linee che sembrano una cronaca delle elezioni del 18 aprile, sono tratte da uno dei capitoli più interessanti della «Guerra dei contadini in Germania» e confermano quello che Engels diceva a proposito di queste cose: «tre secoli sono passati da allora... eppure la guerra dei contadini non è tanto remota dalle lotte che noi conduciamo al presente, e gli avversari contro cui dobbiamo combattere sono sempre gli stessi». Questo volumetto di oltre 180 pagine, che costituisce una delle più felici applicazioni del materialismo dialettico, all'analisi storica degli avvenimenti non può mancare nella biblioteca di nessun militante ...